



# Milano Drawing Week

## Serena Vestrucci in dialogo con Alighiero Boetti

La mostra concepita per la Milano Drawing Week negli spazi della galleria Renata Fabbri presenta il ciclo di disegni dal titolo *Toccare il fondo* (2014–2023) in dialogo con l'opera *Eterno dilemma tra contenuti e contenitori (I vedenti)* (1989) di Alighiero Boetti. Per realizzare questi lavori coloro con i pennarelli un foglio fino al punto in cui l'inchiostro buca la carta toccando così "il fondo". L'espressione *toccare il fondo* significa arrivare al limite estremo di una situazione. Allo stesso modo, stresso la carta mettendone alla prova la sua resistenza. I tratti e i gesti di un mio disegno li potrebbe fare chiunque. È un'espressione di idee piuttosto che un'espressione di personalità. Il disegno è un'immagine mentale che si rende visibile.

In tutta la poetica di Alighiero Boetti, così come in *Toccare il fondo*, è cruciale l'uso del linguaggio nel rapporto tra titolo e opera. In una celebre frase di Boetti ricamata in forma quadrata leggiamo: *Mettere i verbi all'infinito* (1988). Il verbo all'infinito non ha bisogno di declinarsi rispetto ad un soggetto, perché è lui stesso il soggetto dell'azione. Lo stesso accade in *Toccare il fondo*, un lavoro in cui – riprendendo Boetti – si potrebbe dire, non c'è *Niente da vedere, niente da nascondere* (1969): entrambi i lati del foglio sono infatti svelati, sono due fronti o due retri. Sono l'uno la conseguenza dell'altro. Sono A e B. Sono il numero 2, che per Boetti significa dicotomia, sistema binario, "io diviso".

Il mondo di Boetti è un mondo fatto di plurali, all'interno del quale il valore di "uno", inteso come singolarità, non esiste se non in relazione alla presenza di altri: un fiume X è il più lungo del mondo soltanto perché posto in rapporto alla presenza di altri fiumi. È così che, da uno a mille, tutti i fiumi sono ugualmente importanti, o meglio, è importante e necessaria la presenza di ciascuno affinché possa esistere quel campo comune chiamato "classificazione". Le opere di Boetti rimandano ad un tempo perso, ad una attività quasi ludica che si rivela giorno per giorno: un processo per *Mettere al mondo il mondo* (1971).

In *Toccare il fondo* il contenitore dell'opera – la superficie di entrambi i lati del foglio – si sovrappone al suo stesso contenuto – il tratto del pennarello che colora la carta passando da una parte all'altra – diventando una cosa sola. Dialogare con l'opera *Eterno dilemma tra contenuti e contenitori (I vedenti)* di Alighiero Boetti, appartenente alla Collezione Ramo, non significa cercare stimoli e suggestioni in una pratica passata, ma coltivare un terreno comune in cui il fare ha inizio dal pensiero. Così, pensare a Boetti significa allontanare da sé il senso di industria e di realizzazione della riga retta. Il cimento non è il prodotto, ma l'idea e la sua circolarità. Nella ricerca di Boetti non importa il risultato (il traguardo), ma il processo (la circolarità del percorso). È nel 1969 che avvia il ciclo *Cimento dell'armonia e dell'invenzione*, intitolato come una raccolta di dodici concerti composti da Antonio Vivaldi.

Occupare senza resti il tempo del proprio pensiero. Realizzare la materialità dell'immaginazione. Percorrere gli itinerari della quadrettatura del foglio fino a coprirlo interamente. Accompagnata dalle linee preesistenti, la matita può tracciare immagini, scritte, forme, con la garanzia che poi tutto sparirà progressivamente, uniformato all'insieme, pareggiato in modo che non ci sia differenza tra un momento di idea e uno di pigrizia, tra una linea dritta e una di contorno.<sup>1</sup>

Per ricalcare completamente tutti i quadratini del foglio, le possibilità con cui muovere la matita sono molteplici e mai il segno combacerà perfettamente con la griglia stampata sulla pagina di quaderno. Questa leggera differenza, questo scarto, questa piega tra *l'invenzione* dell'uomo e l'azione è *l'armonia* dell'opera. L'errore e l'imprevisto diventano fonte di ricchezza e di entusiasmo. Del resto, colui che accetta di scrivere con la mano sinistra arrivando addirittura a ritenere che questo gesto vada oltre la scrittura e sconfini nel campo del disegno, non può che accogliere con vitalità la differenza e lo sbaglio.

*Toccare il fondo* è un ciclo di lavori in cui è la ripetitività del gesto a creare l'opera: tratto dopo tratto, colore dopo colore. Si potrebbe citare ancora una volta Boetti: "Poi, rimarrà solo questa copia sbiadita di un tempo coloratissimo" (1984).<sup>2</sup>

—Serena Vestrucci

1. Emidio Greco, Niente da vedere niente da nascondere, documentario sull'opera di Alighiero Boetti prodotto da Gisèle Oser, durata 60', 16 mm colore, 1978. La citazione compare al minuto 31.  
2. [https://www.archivioalighieroboetti.it/timeline\\_slider\\_post/1983/](https://www.archivioalighieroboetti.it/timeline_slider_post/1983/)

Milano Drawing Week  
25.11 – 3.12.2023

A cura di Collezione Ramo  
Con il patrocinio  
e la collaborazione  
dell'Assessorato alla Cultura  
del Comune di Milano

Renata Fabbri  
Via A. Stoppani 15/c  
20129 Milano  
renatafabbri.it  
info@renatafabbri.it  
T. +39 02 42449047

Orari mostra  
martedì–venerdì:  
15.30–19.30  
sabato e domenica:  
12.00–19.30

Biografia  
Impregnate di una sottile  
ironia verso la contemporaneità,  
le opere di Serena Vestrucci  
(Milano, 1986) sondano  
l'ovvietà delle piccole cose,  
dando voce a ciò che spesso è  
nascosto, dimenticato o messo

in secondo piano. Attraverso  
un linguaggio giocoso, ma  
diretto e provocatorio, l'artista  
eleva l'ambiguità a elemento  
fondante per una comprensione  
più accurata della realtà.  
Vestrucci ha esposto il proprio  
lavoro in mostre personali  
presso numerose istituzioni  
italiane tra cui: Casa Gramsci,  
Torino; Galleria Renata Fabbri,  
Milano; Galleria FuoriCampo,  
Siena; Galleria d'Arte  
Moderna, Verona; Museo  
Archeologico Salinas, Palermo;  
Marsèlleria Permanent  
Exhibition, Milano; Museo  
d'Arte Contemporanea Villa  
Croce, Genova; Galleria  
Ottozoo, Milano.  
Tra le mostre collettive:  
Palazzo Ducale, La Biennale di  
Gubbio; Palazzo Merulana,  
Roma; Palazzo Grillo, Genova;  
Museo MAXXI, Roma;  
Fondazione Stefan Gierowski,  
Varsavia; Fondazione Made in  
Cloister, Napoli; Fondazione  
Imago Mundi, Treviso;  
Fondazione Pastificio Cerere,

Roma; Palazzo Reale, Milano;  
Fondazione Sandretto Re  
Rebaudengo, Torino; Galleria  
d'Arte Moderna, Milano;  
Palazzo Del Medico, Carrara;  
Casa Testori, Novate Milanese;  
Blitz, Valletta, Malta; IIC, New  
York; IIC, Londra; IIC, Varsavia;  
IIC, Cracovia; Fondazione  
Bevilacqua La Masa, Venezia;  
FRISE Künstlerhaus, Amburgo;  
Casa Masaccio, San Giovanni  
Valdarno; Stedelijk Museum,  
'S–Hertogenbosch.  
Nel 2017 vince la diciottesima  
edizione del Premio Cairo e  
viene selezionata dal Comune  
di Milano per la realizzazione  
di un'opera pubblica  
permanente nell'ambito della  
commissione di arte pubblica  
ArtLine Milano.

Immagine  
Serena Vestrucci, *Toccare  
il fondo*, 2014, pennarelli su  
carta, una settimana, 32 x 18 cm.  
Courtesy l'artista e Renata  
Fabbri, Milano.  
Foto: Alberto Fanelli

